

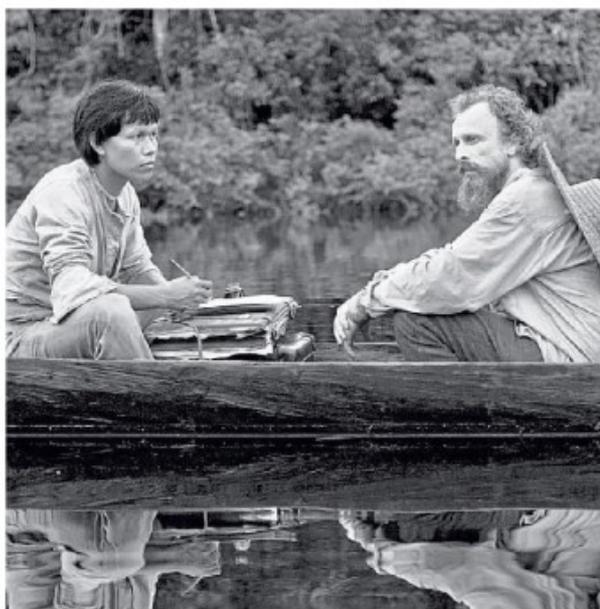
FESTIVAL DEL CINEMA IBERO LATINO AMERICANO

Guatemala, ricchi contro "breaks" Primo film in concorso al Miela

Oggi pellicole da Argentina, Messico, Spagna. Apre "Spazio Colombia" e in serata omaggio a "Chango" photographer da Oscar

Federica Gregori

Resistenza al cambiamento climatico, responsabilità nel trattare la terra come fonte di vita, nuove pratiche attente alla biodiversità ma anche uno spaccato nella violenza giovanile e un'immersione nel mondo artistico di chi ha contribuito a condurre gli unici due film argentini della storia dritti verso l'Oscar. Complesso orientarsi nell'offerta odierna del Festival del Cinema Ibero-Latino Americano, in una giornata ricchissima di opere che vede il varo delle più importanti sezioni competitive. Il Concorso Ufficiale, su tutti, al via al Teatro Miela alle 11 con tre delle 14 opere provenienti dalle più importanti cinematografie latinoamericane, Argentina e Messico in testa. Lo sguardo però va anche alle produzioni di Paesi con grandi difficoltà a uscire dai propri confini: l'apertura è simbolicamente riservata a un duro film dal Guatemala, "1991": in scena un gruppo di giovani bene in



"El abrazo de la serpiente" di Ciro Guerra, candidato all'Oscar 2015

giro per la città a caccia di "breaks", ragazzi indigeni appartenenti alle classi sociali più disagiate. Mentre il secondo film in concorso introduce, tendenza cinematograficamente sempre più irruente, il tema ambientale: un fil rouge forte e netto che lega altre pellicole della giornata. Dalla Spagna, infatti, "Camagroga", alle 15, è un affresco di vita e lavoro degli agricoltori della Huerfana de Valencia, paradiso in difficoltà dell'agricoltura europea; come pure, con

toni più accorati di denuncia, l'argentino «Husek», 20.45, punta il dito contro le cieche politiche territoriali del governo che costruisce quartieri di case popolari espropriando le famiglie indigene e ghettizzandole sempre più verso le periferie.

Il terzo film affine, "Semi al vento" alle 22.45, che esplora la nuova coscienza che sta nascendo in agricoltura e allevamento attraverso pratiche innovative per contrastare gli effetti del cambiamen-

to climatico, inaugura una delle novità del festival di quest'anno: gli 11 film di Spazio Colombia. «La Colombia - spiega il direttore Rodrigo Diaz - è uno di quei Paesi che non hanno una presenza continua sulla scena internazionale: ogni tanto conquista l'attenzione con un exploit ma poi torna nei suoi confini. Abbiamo perciò deciso di premiare il costante miglioramento qualitativo delle sue produzioni: e all'interno della sezione ci sarà anche un omaggio di tre film a uno dei suoi autori più interessanti, Ciro Guerra, compreso "El abrazo de la serpiente" (sabato alle 10.45 al Miela, ndr) che è stato candidato all'Oscar come Miglior film straniero nel 2015».

Tornando al pomeriggio, chi ha amato il film Premio Oscar "Il segreto dei suoi occhi" non potrà mancare di apprezzare, alle 18.45, "Chango. La luz descubre", il ritratto tracciato da Paola Rizzi, che sarà presente in sala, e Alejandra Martín, del direttore della fotografia Felix "Chango" Monti. Ottantenne, photographer degli unici due film argentini a vincere l'Oscar, lighting designer di tante opere teatrali, "Chango" si racconta e svela la sua idea di luce come costruttrice di storie. Una concezione nata anche grazie al legame col regista Luis Puenzo, che li ha portati a lavorare insieme nell'85 per "La storia ufficiale", primo lungometraggio argentino a conquistare l'Oscar al miglior film straniero. —